Acustico Club

Apertura di stagione con Jazz music e Jam session

Si apre stasera la stagione musicale dell'Acustico Club, il nuovo locale dell'Associazione Seicorde nel cuore di Prati, dove si va non solo per ascoltare dell'ottima musica ma anche per divertirsi suonandola in prima persona. L'evento di stasera intende immergere gli spettatori nel cuore della musica Jazz con la straordinaria esibizione di un Trio che vi farà vivere un'esperienza musicale davvero unica con Luciano Lettieri alla chitarra, Daniele Basirico al basso e Santi Isgò alla batteria. Per non accontentarsi poi, subito a seguire, una Jam Session dedicata a tutti coloro che, dopo il calore del jazz, vorranno esibirsi sul palco e divertirsi a suon di musica.

L'evento avrà inizio alle 21.30 con l'esibizione del fantastico «Trio Jazz» mentre dalle 23 in poi la serata sarà dedicata alla Jam Session.

È gradita la prenotazione al numero 347/7572739

Acustico club Via Ennio Quirino Visconti 61/a **Ore 21.30**

Golden

Quando il gioco si fa duro e non lascia conseguenze

Roberto Ciufoli, Elena Di Cioccio, Toni Fornari, Simone Montedoro e Laura Ruocco, diretti da Augusto Fornari, sono i protagonisti della commedia francese «Un piccolo gioco senza conseguenze» in scena al Teatro Golden fino al 29 aprile. La pochade, scritta dai commediografi francesi Jean Dell e Gerard Sibleyras e vincitrice, nel 2000, in Francia, di ben 5 prestigiosi premi Moliére degli otto a cui era candidata, fa riferimento già nel titolo a quello che la protagonista, Chiara, innesca fin dalle prime battute: una ingenua menzogna che, in un susseguirsi di colpi di scena, avrà conseguenze catastrofiche. Si tratta di una falsa confessione rivolta agli amici di sempre che risponderanno in modo inaspettato, rivelando verità nascoste e destinate produrre un finale impensabile. Chiara e Bruno sono fidanzati da dodici anni e per tutti sono una coppia da imitare. Chiara confessa che la loro storia si è appena conclusa. Bruno, preso di sorpresa, si ritrova, suo malgrado, a dover reggere il gioco iniziato da Chiara.

Teatro Golden Via Taranto 36 **Ore 21**

Associazione Italiana danzatori

Scacco alla regina diventa un balletto

Nel Teatro Libero di via Antonino Lo Surdo 51, del Molinari Art Center diretto, insieme con l'Associazione Italiana Danzatori, da Giacomo Molinari, oggi alle 19 si terrà la performance di danza contemporanea «Check». Coreografata da Francesca [T]ommo e interpretata dalla compagnia [st]abile del Teatro, verte - come gli interventi a [s]orpresa fra il pubblico che accede al drink e [a]lo sfizioso buffet, precedenti lo spettacolo – [a]l tema della partita a scacchi. Ogni movi[m]ento ideato dalla coreografa guarda ai [g]eometrici passi delle pedine sullo scacchiere, [in] particolare del Re costretto a brevissimi [p]assi fissi, che il giocatore tenta di far avvivare [al] limite del campo avversario, per poter [ga]rantirsi un pareggio. Ma oltre a tale caratte[re] formale, la coreografia si muove anche sul [pi]ano psicologico, in un «viaggio nella mente [u]mana», sulla tensione dei giocatori, sui [te]mpi lunghi delle attese e quelli brevissimi [d]elle mosse...

DANZA

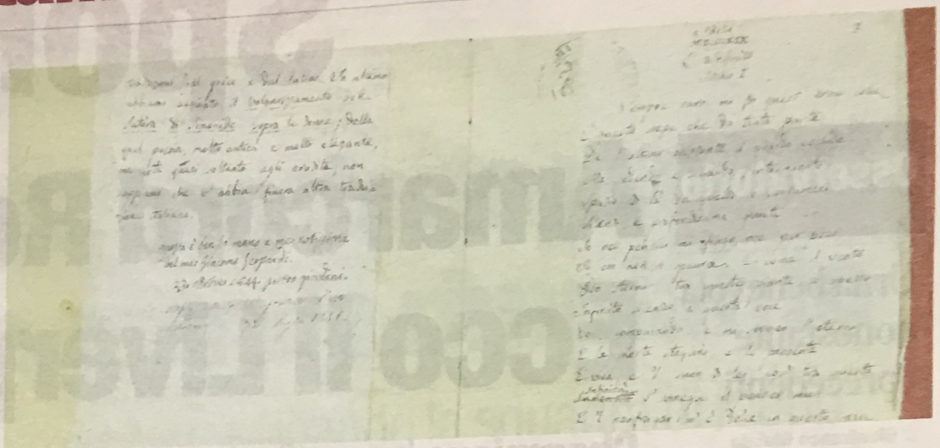
Piccolo Eliseo

Quel tango che «Scende giù da Toledo»

È un flusso di parole che diventano carne, e spesso danza, un tango disperato, lo spettacolo tratto dal celebre romanzo «Scende giù per Toledo», pubblicato nel 1975 da Giuseppe Patroni Griffi, interpretato e diretto da Arturo Cirillo, con scene di Dario Gessati, costumi di Gianluca Falaschi, luci di Mauro Marasà e musiche originali di Francesco De Melis, ancora al Piccolo Eliseo fino al 29 aprile.

Nei panni di Rosalinda Sprint, l'attore e regista di se stesso dà voce a tutti i personaggi di quella che sin dal suo esordio è considerata una delle più travolgenti invenzioni letterarie: la storia di un travestito napoletano, emblema della stravaganza e fragilità di una città con i suoi mutanti abitanti. Scende giù per Toledo e va di fretta Rosalinda Sprint, è in ritardo col sarto e deve andare da Marlene Dietrich. Fra mezz'ora e quella non aspetta. Colpa della Camomilla Schulz. Una scrittura quella di Giuseppe Patroni Griffi tutta musicale, fisica, continuamente mobile tra la prima e la terza persona. È come un folleggiare sul baratro, un urlare per non morire. Sorella immaginaria, e precorritrice della Jennifer di Ruccello e di molti personaggi di Moscato, la Sprint attraversa gli umori, i suoni della città di Napoli, qui più che mai diventata luogo metafisico, invenzione di un posto che non c'è. Tra straniamento ed immedesimazione, in una forma che Natalia Ginzburg ha definito dello stile della «natura dell'acqua, uno stile nuotato che consente di spendersi nei confronti di un personaggio, ora con ironia e ora con pietà, spostandosi a nuoto e leggermente tra l'uno e l'altro», si disegna la figura della protagonista, maldestramente ritagliata nella carta perché le forbici si sono mangiate parte del bordo intorno e n'è scappata fuori una silhouette in scala ridotta.

Arturo Cirillo si è avvicinato al teatro attraverso lo studio della danza, sia classica sia contemporanea: ha lavorato con Mas...



San Salvatore in Lauro In mostra i manoscritti originali del più importante poeta italiano dell'800

L'Infinito di Leopardi compie duecento anni

di **Lidia Lombardi**

«Sempre caro mi fu quest'ermo colle...». Giacomo Leopardi vergava le rime de «L'Infinito» duecento anni fa, nel 1819, incubandole mesi prima, durante e dopo un malanno agli occhi che lo tenne chiuso nella sua camera sessanta giorni. Aveva 21 anni e il cuore gonfio di ispirazione e conoscenza, tanto da collegarsi, con questo universalmente conosciuto componimento, agli «Idilli» della letteratura greca antica, dove la natura era protagonista. Mentre il conte Giacomo, nella natia Recanati, saldava lo stato d'animo al paesaggio circostante, specie quel monte Tabor confine del suo sguardo.Ebbene, la seconda stesura originale dei quindici endecasillabi più famosi della letteratura italiana è da ieri sotto gli occhi dei visitatori della mostra «Infinito 200», allestita da Claudio Maggini a Roma nel complesso di San Salvatore in Lauro, radente via dei Coronari, dove ha sede il Pio Sodalizio dei Piceni, nobile e benefattrice istituzione che opera nella capitale da quattro secoli appunto per sostenere i tanti marchigiani qui trasferitisi e per diffondere la cultura della Regione. Eccola, dunque, la pagina a righe sulla quale Leopardi manoscrive a inchiostro i versi dell'anima.

Ecco sotto i nostri occhi i pentimenti che egli apportò. «...dell'ultimo orizzonte il guardo esclude» sostituisce «del celeste confine il guardo esclude»; «...interminato spazio di là da quella» è sovrascritto sul cancellato «un infinito spazio...». Il foglio proviene dalla Biblioteca di Visso, il cui Palazzo dei Governatori custodisce ventisette manoscritti del poeta. Anzi, custodiva, finché la seconda scossa di terremoto nell'autunno del 2016 (la prima, in agosto, aveva già compromesso l'edificio, sovrastato dalla chiesa trecentesca di Sant'Agostino, pure gravemente danneggiata) non ha obbligato il trasferimento degli originali leopardiani. Il sindaco Giuliano Pazzaglini ha allora pensato di fare delle preziose carte «i nostri ambasciatori».

Non potevano essere esposti a Visso? Eccoli allora in mostra itinerante. Sono già stati a Bologna, ora sono a Roma, poi altre tappe, tra cui Firenze.

L'esposizione, ospitata presso i locali espositivi dei musei di San Salvatore in Lauro del Pio Sodalizio dei Piceni, presieduto dall'amministratore delegato di Atlantia, Giovanni Castellucci, propone al grande pubblico parte del patrimonio storico-artistico delle Marche, conservato in luoghi non più visitabili in quanto particolarmente danneggiati dal terremoto del 2016. La collezione vissana comprende sei Idilli (c'è anche «La sera del dì di festa»), cinque sonetti, l'epistola al Conte Carlo Tiepoli, quattordici lettere scritte tra il 1825 e il 1831 all'editore milanese Stella e un commento alle rime del Petrarca. Ma come è arrivata nel piccolo comune ai piedi dei Monti Sibillini? La vendette per la somma di quattrocento mila lire italiane nel marzo del 1868 al sindaco di Visso, Gaola Antinori, un collezionista di Bologna in difficoltà finanziarie, il preside del Liceo Galvani Prospero Viani. Dunque il legame tra le due città si è rinnovato proprio nel primo ricovero dei manoscritti presso il capoluogo emiliano.

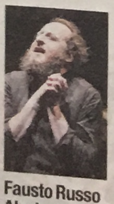
Del resto è Davide Rondoni, poeta e ideatore del Centro di Poesia contemporanea dell'Ateneo felsineo, ad aver avuto l'idea di celebrare con «Infinito 200» non una persona o un avvenimento, ma una poesia. La manifestazione, che si concluderà nel dicembre 2019, ha avuto il patrocinio del Mibact e sarà affiancata da eventi promossi dal Centro Studi Leopardiani di Recanati, che peraltro prepara un incontro dei massimi poeti mondiali nel settembre 2019. È stato annunciato ieri dal presidente Fabio Corvatta, nel convegno che ha preceduto la vernice della mostra (durerà fino al 9 giugno). I quindici versi de L'infinito – emblema della poesia nel mondo – sono stati letti come in un sussurro dalla attrice Roberta Sarti. Andrea Gareffi, docente di letteratura italiana università di Tor Vergata, ha spiegato da dove nasce la lirica bicententaria. Il germanista Alberto Destro si è soffermato sulla scoperta da parte del mondo, e della Germania per prima, del Leopardi. Davide Rondoni ha tenuto una riflessione dal titolo «Leggendo l'Infinito, un suggerimento». «L'Italia non è mai stata unita dalla politica - ha detto - ma dalla cultura che è la sintesi di movimento spirituale, desiderio della bellezza e condivisione del cuore. L'Infinito è un esempio di questo. E Infinito200 vuole essere un contributo libero, non accademico per liberare la cultura come risorsa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

India Fausto Russo Alesi protagonista dello spettacolo tratto dai fratelli Karamazov

«Ivan» e il grande inquisitore

di **Tiberia De Matteis**



Fausto Russo Alesi
Protagonista di «Ivan», appassionante e appassionato

È in scena fino al 22 aprile al Teatro India Fausto Russo Alesi come protagonista assoluto di «Ivan», appassionante e appassionato monologo tratto dal celebre romanzo di Dostoevskij, «I fratelli Karamazov», diretto con sensibilità da Serena Sinigaglia, in una riscrittura di Letizia Russo. «Amo i classici e la grande letteratura russa dell'Ottocen... il senso del suo agire nel mondo? Cos'è la libertà? Esiste un ordine nel caos? E la violenza, la violenza di cui è intriso l'uomo, ha un'espiazione possibile? Abbandonarsi alla lettura de «I fratelli Karamazov» è un viaggio nel tempo attraverso gli uomini, nell'uomo. Ed ecco spiccare un uomo tra gli uomini, o forse è solo un ragazzo troppo maturo per i suoi anni».

...nato sulla terra, e precisamente nella Siviglia del cinquecento infiammata dai roghi dell'Inquisizione, viene dichiarato eretico e messo in catene dal Grande Inquisitore. La riscrittura di Letizia Russo non si limita a questo episodio, ma inquadra tutto il senso del romanzo. Così, la regista Serena Sinigaglia affronta il testo costruendo nello...